

Famiglia scuola sport

Carlo Cocchi

FAMIGLIA SCUOLA SPORT

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013

Carlo Cocchi

Tutti i diritti riservati

*Ai miei Figli
A tutti i Ragazzi,
A tutti i genitori, amanti dello Sport*

I decreti delegati nella scuola 1973

Lettera ai genitori.

Carissimi, nell'affrontare questo difficile argomento, con voi tutti, non ho sottovalutato il rischio di quello che penso e sono obbligato a scrivervi.

Sono pienamente cosciente, che tutto ciò che diventa, sarà sempre pieno di rischi, anche per i nostri ragazzi per maturare le loro personalità. La vostra fiducia concessami con l'elezione a rappresentante di Circolo di Carmignano-Poggio a Caiano, mi impone anche un contatto, ed un'estensione, per riflettere e agire, con questa mia posizione.

Il *crescere* dei nostri figli, come ripeto, non esclude i molteplici rischi che dovranno incontrare; pure loro per diventare adulti, ed in relazione alla loro crescita, aumenteranno sempre i loro rischi.

Personalmente, non è che rischi molto nello

scrivere queste riflessioni, ma sono convinto che , facendo ciò, sia necessario precisare ciò che si vuole e dove si vorrebbe arrivare, insomma, determinare l'obbiettivo da raggiungere.

Ai ragazzi dico: "Il mio intendimento sarebbe quello di collegare i vostri genitori, in nome dello sport, quello a lettere maiuscole, ma non vorrei restarvi antipatico, nell'affrontare questo difficile problema, ma è il dovere di padre prima e di sportivo poi"; impegnato in questa società turbolenta, e in continua trasformazione, mi impone, come tutti i vostri genitori, questo *impegno* e sia famiglia, che scuola e sport, nell'aiutare la vostra salute nel crescere.

Scrivere di sport e di scuola o anche solo parlarne, non è difficile per nessuno, ma capire la scuola abbinata allo sport, resta difficile per tutti.

Scritto ciò, vi confesso, che documentarmi su certe scelte, è per me motivo anche di sofferenza, ma premetto vedendo voi, piccole pianticelle tendenti alla crescita, sono consolato dall'entusiasmo e dalla speranza, e vorrei ridiventare, senza vergogna, ragazzo come voi.

Questo dire, non è una forma di nostalgia e neppure di infantilismo che mi fa pensare queste cose, dovrò, pure credere a quel detto Evangelico, che mi comanda: "Se non sarete come questi fanciulli, non

entrerete nel Regno dei Cieli.” Ciò potrebbe calzare perfettamente, per lo scorrere del mio intento, rivolgendomi ai vostri cari.

Non voglio neppure, anticipare le tante scuse, per quelli che saranno i miei errori che commetterò; dovete sapere, che non sono un letterato, e neppure uno scrittore, in quanto i miei studi si sono fermati alla quinta elementare, sono perciò semplicemente cari ragazzi e cari genitori uno di voi, che tenta di dare, quel qualche cosa, sia per la scuola che per la famiglia in virtù dello sport. Questo lo confesso sinceramente, non vorrei varcare le frontiere del mio caro paese di Comeana, servendomi di questo collegamento, ma limitarmi al nostro territorio al massimo comunale e dialogare con voi cari babbi e care mamme, perché conoscendoci tutti, avremmo un più facile motivo per elaborare questo incontro famiglia, scuola e sport. Un'attività, quella sportiva che ha il dovere di andare al di là dello sport stesso o fine a se stesso, ma che deve amalgamare il nostro modo di vivere umano e fraterno, sfociando in quella centralità sociale, tanto indispensabile in questi giorni.

Ripeto e non nascondo le difficoltà che incontrerò strada facendo, e non voglio neppure illudermi, che tutti voi accettiate questo invito. Accetterò, di buon

grado le vostre critiche, che saranno utilissime, per migliorare attraverso la discussione, gli impegni e le eventuali realizzazioni. Sono anche convinto che troppe volte mi rifugerò nell'individualismo, come tutti noi, consapevolmente oppure inconsapevolmente (siamo o non siamo latini?) sarò anche aggredito dalla tanta emotività e sentimentalismo che mi caratterizzano, ma ciò non toglie che debba contribuire con la sola e modesta esperienza di padre e di sportivo allo sviluppo dello sport qui, nel paese di Comeana.

Sono sicuro, e questa è un'esperienza personale e diretta, che noi italiani siamo difficilmente rieducabili sia nello sport che in altre attività e siamo propensi pure, ad odiare certe discipline, che educarci ad esse, in particolar modo, quando si tratta di fare tanti sacrifici per raggiungere certe mete.

Non fare, ulteriori sacrifici, potrebbe dipendere, secondo me, anche dalla miseria e dalla povertà, o da quella secolare sottomissione ad essa, che ci poneva in uno stato di inferiorità, creando depressioni continue. Il fatto che oggi una vincita ad una lotteria o al totocalcio ci trasformi e ci gonfi anche d'orgoglio è significativo per lustrare la nostra mente e *salire* illudendosi anche se certe vincite troppe volte si trasformano in tragedie per le famiglie stesse.

Cerchiamo, come ripeto, in queste ricchezze, nella speranza di salire, non solo nella scala sociale, ci illudiamo che certe vincite improvvise possano addirittura trasformare la nostra mentalità, ma tutto ciò è una pura illusione nella massima parte dei casi. Oggi, come vedo e leggo, arriviamo a spendere in una settimana cifre da capogiro per le scommesse, da ciò dobbiamo dedurre e riconoscere che anche noi italiani siamo più portati alla barzelletta e ai gesti teatrali che alla serietà, programmata da una buona cultura, e questo stato, lo troviamo di riflesso nelle nostre scuole, e più marcatamente nei nostri stadi, con troppe violenze riservandoci amarezze e forme di violenza trasformata in atti di teppismo ed anche di morte.

Tutto ciò è frutto di una mancata preparazione di base a livello sportivo, e tanto peggio di una mancata *alfabetizzazione civica* in nome della lealtà sportiva. In questi casi, sia il tifoso che il presunto sportivo, con queste tristi analisi, fanno emergere una cattiva personalità ed un'amara forma di *divismo* e d'esibizionismo, che riesce ad aggregare menti infantili, malattie di un *tifo malato* aggregante anche i piccoli spettatori. Queste tristi constatazioni evincono una mancata educazione in famiglia ed anche nella scuola, che, potrebbero essere evitate con un impegno

per una disciplina sportiva, praticata fin da piccoli. Da qui l'impegno come sport nella scuola potrebbe servire per una crescita sportiva più calibrata. Una scuola, quella sportiva, che in Italia è sempre mancata, una scuola questa, che non solo dovrebbe formare degli atleti, ma bensì una scuola a pieno titolo che con lo sport inserito, con competenza, potrebbe educare al rispetto degli antagonismi espressi, dove la "salute" andrebbe a braccetto con l'educazione.

Entrando nel merito della salute ed entrando nel vivo dell'argomento, non sto qui ad elencare i dati statistici, che ci offrono un quadro piuttosto inquietante sulla salute fisica dei nostri ragazzi. È risaputo, cari genitori, che i nostri ragazzi hanno strutture corporee, troppe volte, viziate da forme di *scoliosi*, *cifosi* ed anche *lordosi* (deformazioni queste della colonna vertebrale) dovute a posture che iniziano sui banchi di scuola e davanti agli schermi televisivi, correndo il rischio di rimanere affetti da forme di *ipotonìa* (anormalità questa dello sviluppo dei muscoli e delle pareti delle vene). Si stanno registrando, sempre dalle ultime statistiche, anche delle forti riduzioni delle capacità *cardio-vascolari* cioè circolatorie, in particolar modo rispetto ai paesi dove l'attività sportiva è praticata nelle scuole come